

Domenica di Pasqua – Resurrezione del Signore (Anno C)

Messa Vespertina

«**O**bsacro, Summa Veritas, te per te». Ti prego, Somma Verità, prego te per te. Tu sei la luce. Tu, che vieni dai monti eterni. Oggi, nel mistero della tua e della nostra Pasqua, hai distrutto la morte e hai aperto le porte dell'eternità. «Obsacro, Summa Veritas, te per te». Ti prego, Somma Verità, prego te per te. Parlo per te, prego con te, amo te. Se parlo, è la tua parola che ascoltano questi tuoi carissimi figli, Somma Verità, avidi, avidi della tua Verità e innamorati della tua Bellezza. «Obsacro, Summa Veritas, te per te».

«*Illuminans tu mirabiliter a montibus aeternis*», cantava il Profeta. «Sei tu la Luce che viene dai monti eterni». «*Illuminans tu magnifice cum pondere dictum est: tu!*». La scintilla che scocca dalla parola del Profeta è raccolta da lui, il Dottore mistico della Scrittura: «*Magnifice cum pondere dictum est: tu!*». È magnifico questo “tu”! Che peso che ha! «*Illuminans tu mirabiliter a montibus aeternis*».

«*Devicta morte, aditum aperuisti nobis aeternitatis*». *Devicta*, non *victa*. *Devicta*: distrutta la morte, disfatta la morte. Con la tua morte? No! Con la tua vita l'hai distrutta, la morte! «*Mors mortua est*», quando «*mortua vita fuit*». La morte è morta quando è morta la vita. E hai aperto, «*reserasti*», hai scardinato, hai scalzato le porte dell'eternità. Stiamo camminando non sul sentiero dell'eternità: i nostri passi sono eterni.

Ascolto oggi anche il profeta Isaia, quando dice: «Il Signore degli eserciti è il suo nome. Tuo Redentore è il Santo d'Israele. Afflitta, percossa dal timore, dal terrore, sconsolata, io pongo - e le pongo con ordine - le tue pietre. Sugli zaffiri pongo le tue fondamenta. Di rubini è la tua merlatura, le tue porte sono pietre scolpite. Le tue fondamenta sono pietre preziose. I tuoi figli saranno chiamati discepoli del Signore e grande sarà la prosperità dei tuoi figli. Tu sei fondata sulla giustizia».

«Il Signore degli eserciti è il tuo nome». Hai un nome, Signore? Hai un nome? E il Profeta ti assegna questo nome, che sembra il meno adatto per te: il Signore degli eserciti. Hai schierato degli eserciti? Hai dei fronti da custodire? Hai dei territori da conquistare, o Signore? Il Signore degli eserciti è il suo nome. Il tuo Redentore è il Santo d'Israele. E la sua città, Gerusalemme, afflitta, percossa dal dolore, distrutta dal dolore dei giorni precedenti della passione e della morte del Signore, sconsolata. Non temere! Io ho posto nelle tue fondamenta delle pietre preziose. Di rubini è la tua merlatura. Sugli zaffiri sono le tue fondamenta, la tua cinta è tutta fortificata. I tuoi figli saranno chiamati discepoli del Signore. Il latino dice: «*docti a Domino*», istruiti dal Signore, «*docibiles Dei*», gli alunni di Dio. Gerusalemme è questa Gerusalemme: la tua Chiesa, la tua famiglia, i tuoi cittadini, i tuoi figli istruiti da te, «*docti a Domino*», gli alunni di Dio, i figli della Verità.

DON LUIGI BOSIO - OMELIE

«*Obsecro, Summa Veritas, te per te*». Siete i figli della verità e la sua città - Gerusalemme, la Chiesa - è fondata sulla giustizia, sulla santità, sul Santo dei Santi.

«*Quaerite quae sursum sunt*». «Cercate le cose di lassù, abbiate il sapore delle cose celesti», grida oggi l'apostolo Paolo. Sei Tu la Luce che scende dai monti eterni. Oggi, nel mistero della Tua e della nostra Pasqua, hai aperto le porte dell'Eternità.

Con affetto purissimo, grazia e pace e vita e gioia e santità pasquale a voi e a tutti i vostri cari.

Prima lettura: At 10,34a.37-43

Salmo: Sal 117

Seconda lettura: Col 3,1-4 (1Cor 5,6b-8)

Vangelo: Gv 20,1-9

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 26 marzo 1989.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

